



Catholica

Settimanale d'informazione religiosa

L'inserto **Catholica** è un prodotto giornalistico nato dall'accordo tra la Diocesi di Lugano e il Corriere del Ticino. La Diocesi di Lugano ne affida la cura dei contenuti al Centro Cattolico Media della Svizzera italiana gestito dall'Associazione ComEc che lavora con indipendenza giornalistica, su mandato della Chiesa Cattolica in Svizzera, seguendo una propria linea editoriale.

Redazione: Centro Cattolico Media (ComEc), via Cantonale 2a, 6900 Lugano; redazionecatt@gmail.com

Stampa: Centro Stampa Ticino SA

Ticino Esce un volume sugli «Annali» dell'ex convento delle Orsoline

L'opera delle suore educatrici nella città di Bellinzona

di Laura Quadri

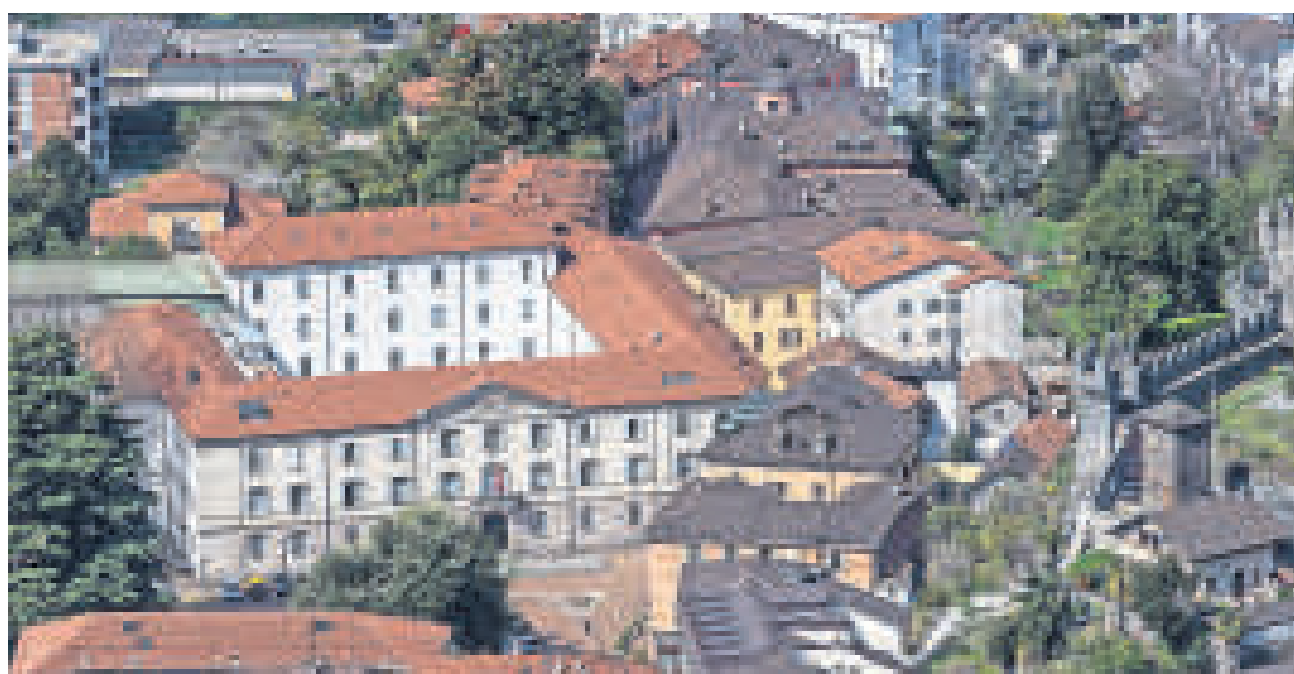
Oggi è la sede del Governo ticinese; ieri, invece, era il cuore pulsante di un progetto educativo, voluto direttamente da autorità politiche e ecclesiali assieme, di educazione delle nuove generazioni bellinzonesi. Stiamo parlando dell'ex convento delle Orsoline di Bellinzona, sulla cui storia torneranno **Miriam Nicoli e Franca Cleis**, presentando al pubblico, il prossimo 9 febbraio (vedi box), l'atteso studio *Un'illusione di femminile semplicità. Gli Annali delle Orsoline di Bellinzona (1730-1848)*. Al suo interno le due studiose pubblicano gli *Annali* del Collegio, dalla sua data di fondazione, il 1730: è l'unica cronaca di un Collegio femminile elvetico ad oggi edita integralmente.

Per le nuove generazioni

Le Orsoline, racconta il volume, vengono invitate a Bellinzona nel 1730 per occuparsi dell'educazione delle giovani, soprattutto delle famiglie altolocate. «I vescovi post-tridentini - ci spiega il **prof. Querciolo Mazzonis, autore della prefazione del libro** - assegnarono alle Orsoline, approvandole, il compito di insegnare la dottrina cristiana nelle scuole. Gradualmente, in diverse città, le compagnie di S. Orsola presero la forma congregata (senza clausura e spesso senza soppiantare il ramo secolare), trasformandosi in collegi rivolti agli strati più abbienti. Pertanto non è sorprendente che delle famiglie nobili affidassero l'educazione delle figlie alle Orsoline».

Una nuova forma di vita religiosa

Le prime due Orsoline che arrivano a Bellinzona, Maria Gertrude Mader-



Palazzo delle Orsoline, oggi sede del governo ticinese.

ni e Teresa Ghiringhelli, provengono da Mendrisio, dove la Congregazione è presente già dai primi del Seicento. Il successo dell'iniziativa è immediato: nel 1735 le Orsoline bellinzonesi sono già venti. Con il tempo vi aderiscono anche le figlie delle famiglie più altolocate: oltre ai Molo, i Bacilieri, i Bonzanigo, i Chicherio, i Magoria, i Paganini, i Sacchi, i Vonmentlen.

Gli *Annali* stessi sono intimamente legati ad una lotta tra due fazioni di Orsoline, che avevano una visione profondamente diversa della vita congregata. La prima, guidata dalla madre fondatrice Maria Gertrude Maderni più restrittiva; la seconda, più liberale, capeggiata da Fulgenza Marianna Molo, figlia del fondatore. La questione sulla forma di vita da

adottare - ci spiega il prof. Mazzonis - era particolarmente sentita dalle Orsoline, per motivi storici ben noti: «Angela Merici istituì la Compagnia di Sant'Orsola nel 1535 a Brescia, nel pieno dei dibattiti sulle forme della vita cristiana e della Chiesa, dibattiti da cui scaturirono molti tipi di riforma, compreso quello luterano. Angela offriva alle donne un modello di "Sposa di Cristo" (identità per eccellenza delle monache e delle mistiche medievali) da vivere non nel monastero, ma nel mondo, in casa propria. Si tratta di una proposta di vita cristiana "non convenzionale", distinta sia dall'ortodossia romana (per la scarsa importanza data ai riti), sia dal luteranesimo che propone la giustificazione per fede e che nega il contributo umano alla salvezza, mentre Angela

difende il libero arbitrio. Sul piano sociale, tale forma di vita aprì la strada all'accettazione della donna "single", laddove le uniche identità possibili per le donne erano quelle della "moglie" e della "monaca". La novità è percepita soprattutto con la Controriforma: «La Chiesa tridentina era divisa su come regolamentare la vita religiosa femminile e gradualmente arrivò a prevedere un doppio binario: stretta clausura e voti solenni per le monache; vita secolare con voti semplici per le donne devote che non volevano entrare in convento. Se la Compagnia di Sant'Orsola fu il volano attraverso cui filtrò questa seconda possibilità, altre congregazioni simili furono fondate a partire dalla fine del Cinquecento (come le Dimesse e le Medee)».

La presentazione del libro il 9 febbraio

Il libro *Un'illusione di femminile semplicità. Gli Annali delle orsoline di Bellinzona (1730-1848)*, edito da Viella per la Collana *La memoria restituita. Fonti per la storia delle donne*, verrà presentato il 9 febbraio alle 18 nella sala del Gran Consiglio a Palazzo delle Orsoline a Bellinzona. Dopo i saluti di Manuele Bertoli, interverranno Sara Pellegrini, Tiziana Plebani e le due autrici del volume, Miriam Nicoli e Franca Cleis, moderate da Brigitte Schwarz. Iscrizione a ti.ch/annali-orsoline. Il libro è disponibile in formato *open access* sul sito della Casa editrice.

Religiose di grande cultura

Dalle pagine degli *Annali* emerge anche la grande cultura della comunità bellinzonese: «Le Orsoline, in generale, hanno un livello di istruzione elevato e ciò deriva dalla loro vocazione educativa, sviluppatasi nei secoli, anche in Francia e altrove. Alle Orsoline italiane, ad esempio, veniva consigliato di leggere testi ascetico-mistici come *l'Imitazione di Cristo* o quelli di Caterina da Siena e Luis de Granada».

Un testo importante

Di intensità particolarmente rara sono le pagine del testo dedicate all'invasione napoleonica, segnate anche dall'obbligo, per le Orsoline di lasciare temporaneamente il convento. È infine il 30 giugno 1848, quando, in seguito invece a un decreto governativo, il convento bellinzonese viene soppresso. Oltre alla puntuale ricostruzione delle vicende narrate, è però l'autrice del testo la vera sorpresa: suor Giuseppa Marianna Mariotti. Autrice degli *Annali*, potrebbe infatti essere - l'ipotesi di Nicoli e Cleis è avvincente - tra le prime storiche dei bailliaggi ticinesi, delle quali sia rimasta traccia. «Soprattutto a partire dal Concilio di Trento gli uomini di Chiesa incoraggiavano le donne a scrivere le cronache dei loro monasteri. Abbiamo diversi esempi di questo tipo, ma il documento degli *Annali* è sicuramente di notevolissimo valore perché rivela importanti dinamiche religiose, sociali, politiche e soprattutto riguardanti la storia di genere», conclude il prof. Mazzonis.

Commento Il messaggio del Papa per la giornata delle comunicazioni sociali

L'invito di Francesco ad ascoltare «con l'orecchio del cuore»

di Federico Anzini

«Stiamo perdendo la capacità di ascoltare chi abbiamo di fronte» afferma il Papa, nel messaggio per la 56a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che si celebrerà il 29 maggio. Il suo testo, diffuso dalla sala stampa della Santa Sede il 24 gennaio (come di consueto nella memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti) si presenta, come un elogio dell'ascolto, inteso come elemento centrale per «un'autentica cultura dell'incontro», altro tema caro a Bergoglio fin dal suo primo messaggio del 2014. Lo scorso anno Francesco aveva esortato i giornalisti ad andare a vedere di persona la realtà per poterla raccontare al meglio, per incontrare le persone e

fare esperienza diretta degli eventi. Quest'anno, invece, il Papa si sofferma sul verbo ascoltare, anche in linea con il percorso sinodale. Un tema non solo per gli addetti ai lavori ma per ogni uomo e donna di buona volontà. L'ascolto infatti permette di far sperimentare a chi ci cammina accanto la tenerezza di Dio, il suo abbraccio accogliente e misericordioso che non si scandalizza mai dei nostri limiti. Ma il Papa avverte: «Il rifiuto di ascoltare finisce spesso per diventare aggressività verso l'altro», per questo dobbiamo sempre interrogarci sulla qualità del nostro ascolto per crescere nell'arte di comunicare. «Non abbiate il cuore nelle orecchie, ma le orecchie nel cuore», scrive il Papa citando S. Agostino, perché l'ascolto è una dimensione

dell'amore. Lo sanno bene i genitori che di fronte alle difficoltà, ai capricci, alle incomprensioni dei figli sono chiamati pazientemente ad andare oltre, a leggere fra le righe, per accompagnarli con delicatezza e fermezza nel cammino della vita. «C'è un uso dell'udito che non è un vero ascolto, ma il suo opposto: l'origliare», continua il Papa, una tentazione che nell'era dei *social* sembra essersi acuita. La buona comunicazione, invece, cerca di cogliere la complessità della realtà in tutti i suoi fattori ed è attenta alle ragioni della persona che ci sta di fronte. Il Papa esorta a prendere esempio dallo stupore dei bambini: solo così l'ascolto può diventare strumento di conoscenza. È desolante però quando, anche nelle nostre comunità cristiane, «si forma-



no schieramenti ideologici, l'ascolto scompare e lascia il posto a sterili contrapposizioni», denuncia Francesco. «L'ascolto richiede sempre la virtù della pazienza, insieme alla capacità di lasciarsi sorprendere dalla verità, fosse pure solo un frammento di verità, nella persona che stiamo ascoltando». Nella parte finale del messaggio, Francesco torna sul tema

dell'ascolto come premessa anche per la comunità ecclesiale e cita il teologo protestante Dietrich Bonhoeffer: «Chi non sa ascoltare il fratello ben presto non sarà più capace di ascoltare nemmeno Dio». Ed è per questo che nell'azione pastorale, l'opera più importante è «l'apostolato dell'orecchio», e ribadisce Francesco: «Ascoltare, prima di parlare. Dare gratuitamente un po' del proprio tempo per ascoltare le persone è il primo gesto di carità». «È stato da poco avviato un processo sinodale», ricorda il Papa: «Preghiamo perché sia una grande occasione di ascolto reciproco». La comunione, infatti, «non è il risultato di strategie e programmi. (...) Come in un coro, l'unità non richiede l'uniformità, la monotonia, ma la pluralità e varietà delle voci, la polifonia». Francesco conclude il suo messaggio con l'augurio di «riscoprire una Chiesa sinfonica, nella quale ognuno è in grado di cantare con la propria voce, accogliendo come dono quelle degli altri, per manifestare l'armonia dell'insieme che lo Spirito Santo compone».